

Monaco 31/01/2010

Il razzismo non decolla!

Un compagno dell'ASP e una compagna del settore internazionale dei COBAS, al rientro dal meeting preparatorio di Berlino per il SFE di Istanbul 2010, fanno allontanare dal comandante dell'aereo un passeggero che aveva insultato un immigrato filippino con frasi razziste.

Un delegato dell'Associazione Solidarietà Proletaria al suo rientro in Italia dal meeting di Berlino per il SFE di Istanbul 2010, ha assistito sul volo Lufthansa Monaco-Pisa ad un episodio di becero razzismo nei confronti di un immigrato filippino.

Tutto è nato da un errore nell'assegnazione dei posti numerati del volo: ad un immigrato filippino è stato assegnato il posto 9f, lo stesso che per sbaglio è stato attribuito anche ad un passeggero italiano.

Quest'ultimo, salito sull'aereo ha trovato l'immigrato seduto "al suo posto" e, nonostante i tentativi della hostess di chiarire l'errore, ha incominciato ad insultarlo con frasi razziste pretendendo che si alzasse.

L'immigrato non riusciva a difendersi dal momento che, non parlando italiano, non capiva neppure perché l'altro ce l'avesse con lui.

Il compagno dell'ASP che sedendo vicino assisteva alla scena, è allora intervenuto richiamando a gran voce l'attenzione degli altri passeggeri sull'attacco razzista in atto e chiedendo con forza che chi se ne era reso responsabile venisse fatto scendere dall'aereo.

Le hostess di fronte alla situazione ormai tesa, hanno chiamato quindi il capitano dell'aereo che interrompendo le procedure di avvicinamento al decollo è uscito dalla cabina per accertarsi di persona della situazione.

A questo punto un compagno di viaggio del razzista si presentava al comandante dell'aereo affermando di essere anch'egli un comandante (senza specificare il corpo di appartenenza) con il chiaro intento di intimorire il compagno dell'ASP e dar man forte al suo compare.

In un primo momento il comandante dell'aereo e le hostess hanno incredibilmente giustificato gli insulti razzisti, addirittura hanno chiesto al compagno dell'ASP di avere più tolleranza e di non alzare la voce!

Il compagno ha risposto al comandante che non poteva chiedere ad un passeggero di tollerare simili insulti razzisti e che il suo ruolo gli imponeva di segnalare l'episodio alle autorità aeroportuali e se necessario di far scendere dall'aereo il razzista.

Proprio in queste fasi concitate una compagna di Livorno del settore internazionale dei COBAS, anche lei di ritorno dal meeting di Berlino per SFE 2010, capita la situazione, si è alzata e ha ricordato con forza al comandante che la Costituzione Italiana dice che il razzismo è un reato.

A quel punto, l'amico del razzista ha abbassato la cresta, ha ammesso di fronte al comandante che questi aveva esagerato con le frasi razziste e ha chiesto in pratica che la cosa fosse risolta in modo tranquillo.

Lo sporco razzista ha quindi trovato posto vicino alla cabina di pilotaggio al fianco delle hostess.

Stronchiamo sul nascere ogni prova di fascismo!

Combattiamo e denunciemo il razzismo e il fascismo nelle strade, nei quartieri, nelle scuole, sui posti di lavoro, sui mezzi pubblici, allo stadio e ovunque si renda necessario farlo!

Trasformiamo la mobilitazione reazionaria in mobilitazione rivoluzionaria, lottiamo al fianco dei nostri fratelli immigrati per l'emancipazione di tutti i lavoratori, autoctoni e immigrati!

10, 100, 1000 Rosa Parks Lee¹!

Partecipiamo in massa alla manifestazione antirazzista del 1 marzo 2010!

¹ Rosa Lee Parks (1913-2005) è stata l'eroina che ha incarnato la battaglia per i diritti dei neri d'America da quando la sera del primo dicembre del 1955, al ritorno da una giornata lavorativa, infrangendo il protocollo delle leggi di segregazione razziale si rifiutò di alzarsi dal suo posto per lasciarlo ad un "signore" bianco che pretendeva il posto.

Questo le bastò per essere arrestata, ma anche per diventare paladina del movimento di protesta per i diritti civili (Civil Rights Movement) che si scatenerà in seguito al suo coraggioso "no".

In seguito al "no" della Parks venne lanciata infatti la campagna di boicottaggio dei mezzi di trasporto pubblico per chiedere l'emancipazione della comunità nera.

Il "Montgomery Bus Boicott" durò ben 381 giorni.